

Il caso

Via gli enti fasulli, premi a chi funziona "Così cambierà la macchina Formazione"

L'assessore: puntiamo su rigore e qualità. I sindacati chiedono garanzie

CRISTOFORO SPINELLA

FINE dell'accreditamento provvisorio, criteri di premialità legati al successo occupazionale, suddivisione degli enti in due gruppi sulla base di esperienza e qualità del servizio ma soprattutto esclusione di quelli che non rispettano le norme sull'affidabilità tecnica ed economica. È un sistema di accreditamento molto più rigido quello che gli enti dovranno rispettare per entrare nell'albo della formazione professionale. «Vogliamo rompere con la gestione che c'è stata finora puntando su rigore e qualità», dice l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra. Uno schema presentato ieri alle parti sociali, che entro una decina di giorni dovranno proporre le loro osservazioni: «È una corsa contro il tempo. Appreziamo suggerimenti migliorativi purché non ripropongano gli errori del passato: serve affidabilità tecnica, organizzativa e morale da parte degli enti».

Il nuovo sistema parte dall'eliminazione dell'accreditamento provvisorio, che finora rappresentava la norma. Un «delo» per cui gli enti presentavano la documentazione sul possesso dei requisiti necessari, senza che la Regione fosse obbligata a verificarli. «Una situazione che riguarda oltre il 90 per cento dei 1350 enti che operano nel settore», spiegano dall'assessorato. Cambiano anche le categorie in cui vengono divisi. Ci sarà un livello di base destinato agli enti di nuova costituzione e uno standard in cui verranno inclusi quelli già esistenti. Nel primo caso, verrà assegnato un monte ore inferiore e non sarà possibile occuparsi di alta formazione e obbligo formativo ma solo di formazione continua e permanente. Ma

I punti

ESCLUSIONE

La revoca dell'accreditamento potrà arrivare in caso di violazione dei criteri di affidabilità e sarà definitiva



CATEGORIE

Gli enti saranno divisi in livelli di base e standard secondo la qualità del servizio e l'esperienza professionale



PREMI

Gli enti verranno controllati sulla base del successo occupazionale dei corsisti, che dovrà essere almeno del 10 per cento



PAGAMENTI

Ogni ente sarà obbligato ad avere un conto corrente per gli stipendi dei lavoratori e uno per le spese di gestione



LA PROTESTA

Un corteo di operatori della Formazione professionale. L'assessore Nelli Scilabra (a sinistra) ha annunciato le nuove regole per gli enti del settore

non saranno distinzioni definitive: se per quelli di base dopo due anni è prevista la "promozione", tutti possono essere sanzionati e retrocessi sulla base delle performance. Saranno infatti introdotti criteri di premialità e penalità basati sulla verifica del successo occupa-

zionale. «Con i nuovi standard — dicono da via Ausonia — è previsto un minimo del dieci per cento, sotto il quale scattano le sanzioni».

Più rigida sarà anche la definizione delle competenze. È prevista infatti l'introduzione di un criterio di prevalenza che

punta alla specializzazione di ogni ente, che dovrà fare almeno per il 75 per cento delle ore lo stesso tipo di attività formativa. Gli enti dovranno anche concludere accordi territoriali con scuole e imprese per favorire il successo occupazionale dei corsisti. Nuove regole anche per

enti.

Una svolta arriva anche per quanto riguarda la revoca dell'accreditamento, che una volta decisa sarà definitiva. «Come nel caso dell'albo per gli appalti nei lavori pubblici, in cui prevale il rapporto fiduciario tra l'amministrazione e l'impresa», spiegano dall'assessorato. Le nuove regole si baseranno sull'affidabilità economica, tecnica e morale: ad esempio, gli enti potranno essere esclusi se non rispetteranno le clausole sui contratti collettivi o le norme sulla sicurezza del lavoro.

Nel giro di qualche giorno i sindacati dovranno far arrivare sul tavolo dell'assessore Scilabra le loro proposte. «È senza dubbio un sistema di accreditamento più rigoroso e selettivo, che privilegia la qualità formativa. Ma per noi è fondamentale che sia introdotto anche un criterio specifico sulla solidità patrimoniale degli enti, che devono essere in grado di sostenere periodi di ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione senza far ricadere il peso sui lavoratori», dice Giusto Scozzaro della Flic Cgil.

Più risorse agli enti i cui allievi trovano lavoro rapidamente. Accordi con le scuole e le aziende

la selezione dei docenti, che nel caso dell'Obbligo formativo dovrà includere solo personale abilitato all'insegnamento scolastico «per garantire la professionalità in un ambito delicato come quello della lotta alla dispersione».

Sul piano della trasparenza, verrà introdotto l'obbligo di istituire due conti correnti su cui ricevere i finanziamenti, uno destinato al pagamento degli stipendi dei lavoratori e l'altro per le spese di gestione. Una modifica decisa dopo che si sono verificati alcuni casi di utilizzo dei fondi per spese diverse da quelle per il pagamento dei dipen-

«Sarà necessario avere una cognizione precisa dei settori produttivi su cui la Regione intende investire: al momento il governo non l'ha detto, ma senza questo passo non si può programmare una formazione seria», sostiene Giuseppe Raimondi della Uil Scuola. Un invito al cambiamento della formazione arriva anche dal presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante: «Senza ricorrere alla caccia alle streghe, non c'è dubbio che questo settore necessiti di una seria riforma a garanzia degli stessi soggetti che operano correttamente e fanno bene il loro lavoro».